



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 marzo 2014

ARGOMENTI:

- Paralimpiadi: l'Uisp rilancia la campagna contro le discriminazioni "A Sochi per i diritti"; la potenza delle Paralimpiadi, Giordano Tomasoni, ultimo e felice.
- Razzismo nel calcio: nuovi episodi dagli spalti, protagonista la partita Juventus-Fiorentina; la vedova Scirea vuole togliere il nome alla curva; il commento di Oliviero Beha
- Sport nella prevenzione della dialisi per i diabetici
- Uisp sul territorio: Giocagin a Grosseto; a Bologna canoa e kayak per tutti

Al via i Giochi paralimpici di Sochi. UISP: "A Sochi per i diritti"

lunedì 10 marzo 2014 Al via i Giochi paralimpici di Sochi: un'occasione per rilanciare le campagne sui diritti LGBT e contro le discriminazioni. UISP: "A Sochi per i diritti".

I Giochi paralimpici di Sochi si sono aperti venerdì 7 marzo: ci auguriamo che contribuiscano ad aprire ulteriori riflessioni sui temi dei diritti, della libertà, del rispetto. L'Uisp coglie l'occasione per rilanciare la campagna "A Sochi per i diritti", perchè tutti possano accedere allo sport liberamente e senza discriminazioni.

"I Grandi eventi sportivi – scrive l'Uisp - devono essere una sana occasione di sport, di competizione sportiva leale, ma anche di promozione e affermazione dei diritti, per gli sportivi, i cittadini, gli uomini e le donne dei paesi che organizzano e partecipano ai Giochi. I Grandi eventi sportivi possono essere una grande occasione per diffondere una cultura dei diritti".

La campagna Uisp ha raccolto numerosi e importanti adesioni, tra cui quella del Forum terzo settore, della Cgil, delle associazioni per i diritti di gay, lesbiche, Lgbt. Oltre a moltissime società sportive del territorio e a molti sportivi e cittadini.

Quella di Sochi sarà la Paralimpiade invernale più partecipata della storia con 585 atleti di 44 paesi e gare in cinque sport, con una disciplina in più rispetto al passato: sci alpino, con l'introduzione appunto dello snowboard; biathlon; sci di fondo; ice sledge hockey; cioè l'hockey su ghiaccio su slittino; curling in carrozzina.

Sarà anche la prima Paralimpiade invernale dove i social network avranno grande influenza nella comunicazione. Lo fu già Vancouver, ma in questi quattro anni molto è cambiato. E poi la tv. Per l'Italia ci sarà la Rai, con una ottima copertura: RaiSport2 sarà rete Paralimpica, oltre 120 ore fra dirette e differite, 43 persone a Sochi, interviste agli azzurri dopo le gare. Prevista anche la diretta streaming integrale con 5 segnali, uno per sport, su www.raisport.rai.it.

Fonte: UISP - Unione Italiana Sport Per tutti



Ultimo e felice: la Paralimpiade di Giordano Tomasoni

Ieri l'esordio paralimpico del 43enne bergamasco che nella 15 Km di sci nordico si piazza all'ultimo posto: “Un'emozione unica, sono straordinariamente felice”. Le parole di un uomo che deve la sua disabilità alla depressione e ad un incidente “un po' inusuale”

10 marzo 2014

ROMA – Arrivare ultimo ma essere straordinariamente felice, al punto da augurarsi di poter vivere ancora a lungo il ricordo di quella emozione. Potenza della Paralimpiade, che sorride a **Giordano Tomasoni, bergamasco di Chisone**, azzurro della nazionale di sci nordico al suo esordio paralimpico in quel di Sochi. Ieri l'atleta della Polisportiva Disabili Valcamonica ha disputato la sua prima gara alla Paralimpiade, la 15 Km di fondo categoria sitting, riservata cioè ad atleti che gareggiano seduti. **E' arrivato ventunesimo, ma si potrebbe anche dire – giacché la realtà è quella – che è arrivato ultimo.** Una gara che per lui è durata quasi un'ora e nel corso della quale ha accumulato un ritardo di 16 minuti rispetto al primo classificato, il russo Petushkov. “Sono arrivato ultimo – dice all'arrivo – con un distacco incolmabile dai primi, ma la gioia è veramente infinita e spero che questa emozione mi accompagni ancora per molto”.

Lo spiega lui stesso qual è il punto di vista che lo porta a parlare in questo modo: “Non voglio cadere nella retorica, ma l'ultima edizione della Paralimpiade invernale io l'ho vista da un letto di ospedale; quella cosa l'ho presa come punto di riferimento: **essere qua per me rappresenta un successo** e aver tagliato il traguardo spero sia un nuovo punto di inizio”. E pensa alle due figlie, Vittoria e Alessia, che sono rimaste in Italia e lo seguono a distanza: “Non ho smesso un solo attimo di pensare a loro”.

C'è una singolarità nella storia di questo possente 43enne bergamasco: **“La cosa che mi ha portato a finire in carrozzina – ha raccontato più volte - è stato un incidente un po' inusuale. Diciamo che la carrozzina è l'eredità di una malattia che si chiama depressione”.** Quella depressione che ad un certo punto della sua vita lo porta a scavalcare la barriera di un ponte e a gettarsi nel vuoto, con l'intenzione di far finire una sofferenza interiore che si era ormai trasformata in vera e propria disperazione. All'epoca, Tomasoni è già sposato, ha una bambina, la seconda è in arrivo, ma quando si è alle prese con quella malattia si può arrivare a fare ogni cosa pur di scrollarsi di dosso il dolore che si avverte. “La mia storia potrebbe essere quella di una qualsiasi altra persona che si è trovata in un momento di debolezza e di difficoltà, e non è riuscita a superare la malattia da sola”.

“Come non ho scelto io di venire al mondo, probabilmente per lo stesso motivo sono stato esonerato dal finire al cimitero”, ha raccontato Tomasoni, che dopo quel salto nel vuoto si ritrova vivo e in **“una condizione che in tutta sincerità non avevo minimamente preventivato”.** Nella caduta, infatti, esplose una vertebra: dopo gli esami del caso la diagnosi è quella di paraplegia. Si apre un nuovo capitolo, anche perché **“dalla depressione, l'ho sperimentato in prima persona, si guarisce, mentre la disabilità è per sempre”.** Un anno in un centro di riabilitazione motoria, la famiglia vicino a lui, lo sport che gioca un ruolo nel suo percorso. Le prime gare, le prime

soddisfazioni, i primi successi: una progressione che lo porta fino in nazionale, e da lì fino alle Paralimpiadi di Sochi.

Ecco perché, alla fine della sua gara d'esordio, sotto il sole russo del Laura Cross-country center, può scandire quelle parole: "C'è il cuore pieno di emozione, davvero, per le sensazioni che si sono succedute in maniera molto veloce. Qua va tutto molto veloce, soprattutto gli avversari: io ho cercato di stare tranquillo, ma dentro avevo una grande emozione che certamente ho avvertito più degli altri". Racconta della gara: "Sono caduto due volte, la pista in molti punti era rovinata, ma nessuna recriminazione, la neve era uguale per tutti: **io conosco i miei limiti, non avevo ambizioni più grandi di quelle che mi ero prefisso, e non posso certo dimenticare che quello che ho appena tagliato è il traguardo di una Paralimpiade, non di una comune gara della domenica**". "Ci sono stati giorni nel mio passato – conclude – in cui le lacrime erano amare, ma oggi, anche se sono arrivato ultimo, anche se il distacco dai primi è enorme, la gioia è veramente infinita e spero che questa emozione mi accompagni ancora per molto". (ska)

Antisemitismo e striscione Heysel Il giudice rinvia alla Procura Fige

Servono altre indagini: la curva Juve rischia un turno di chiusura. Per i viola ci sarà un'ammenda

MAURIZIO GALDI

■ Dovrà essere la Procura federale, con l'aiuto dell'Osservatorio del Viminale, a fare un supplemento d'indagine sui cori antisemiti della Curva Sud dello Juventus Stadium, ma

anche sullo striscione esposto dai tifosi viola durante la partita di domenica. Il giudice sportivo Gianpaolo Tosel ha dovuto prendere atto che nella relazione stilata dai collaboratori della Procura federale non c'era la certezza di quali fossero le parole «lanciate» dalla curva juventina: troppo brusio.

File chiarissimo Ma Tosel ha anche segnalato come «tale insultante coro, dal biasimevole tenore antisemita, è sufficientemente intellegibile nel file-video allegato come relazione integrativa dalla stessa Procu-

ra federale». Quindi ora si tratta di «valutare la dimensione e la percettibilità di tale condotta». La necessità di avere una relazione chiara è proprio uno degli sviluppi della modifica dell'articolo 11 del Codice di giustizia sportiva che prevede che siano «chiare» proprio la percettibilità e, soprattutto, la dimensione del fenomeno. Comunque la curva juventina rischia un turno di chiusura. In merito «all'esposizione nel settore occupato dai sostenitori della Fiorentina di una sorta di manifesto dal tenore asseritamente insultante la memoria

della tragedia dell'Heysel», dopo l'approfondimento, il Giudice dovrà stabilire solo l'entità dell'ammenda alla società viola. Ciò non esclude che «autonomamente» la polizia possa identificare e denunciare le persone che hanno esposto il cartello, come già avvenuto per quelli che hanno esposto nel derby di Torino gli striscioni su Superga.

Cori antinapoletani Supplemento d'indagine anche per i cori dei tifosi della Roma domenica sera al San Paolo di Napoli. Il supplemento e l'«aiuto» del Viminale serve a «limitare» eventuale sanzione alla Roma. Il Codice di giustizia sportiva, infatti fa palesare l'ipotesi che se non sia identificato il settore (per le trasferte), a rischio chiusura sia l'intero stadio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se continuano quei cori via il nome Scirea dalla curva»

Dopo le vergogne di Juventus-Fiorentina, la vedova Mariella non vuole più «veder associato Gaetano a questi tifosi»

FELICE DIOTALLEVI
TORINO

Quei cori osceni, antisemiti, e il cartello penoso, che inneggia ai morti dell'Heysel. Anche questo è stato Juventus-Fiorentina, e per fortuna oltre al supplemento di indagine richiesto dal giudice sportivo, prima di provvedere contro le due tifoserie, c'è anche la bella voce di Mariella Scirea che punta il dito contro queste orrende bassezze: «Bisogna assolutamente trovare una soluzione - ha letto alla presentazione del libro *C'è un angelo bianco* dedicato a Scirea, scritto dal difensore

Giorgio Chiellini con l'aiuto del giornalista Pierangelo Sapegno -, ed è brutto vedere sui giornali, compresi quelli stranieri, che il nome di Gaetano, che è stato campione di sportività, viene accostato ad episodi di grande inciviltà, perché quello è il nome della curva che ospita i tifosi. Ne parlerò con i capi degli ultras, che conosco. Da sempre credo nel dialogo, spero che si possa trovare una soluzione. Ma se non dovesse servire, potrei chiedere anche di cambiare nome a quella curva».

La vedova del campione del mondo poi ragiona anche sulla possibilità di impedire l'accesso agli stadi ai tifosi ospiti, almeno per alcune giorna-

te, per vedere di normalizzare il frasario attorni al campo. Ma la mazzata - prima ancora di quella etica e morale della vedova Scirea - potrebbe arrivare dalla giustizia sportiva. Il giudice sportivo infatti «detta la relazione dei collaboratori del Procura federale nella quale, tra l'altro, si riferisce che nel corso della gara, ed in particolare nei primi dieci minuti del primo tempo, una parte di tifosi stipati nella Curva Sud della Juventus intonava un coro le cui parole non sono state percepite dagli scriventi e comunque non erano distinguibili a causa del brusio creato dalle 40.000 presenze di spettatori; considerato che tale insultante coro, dal biasimevole tenore antisemita, è sufficientemente intellegibile nel file-video allegato come relazione integrativa dalla stessa Procura federale, manda al Procuratore federale affinché voglia acquisire e riferire a questo giudice ogni ulteriore circostanza utile per valutare la dimensione e la percettibilità di tale condotta, nonché in merito all'esposizione nel settore occupato dai sostenitori della società Fiorentina di una sorta di manifesto dal tenore asseritamente insultante in memoria della tragedia dell'Heysel».

L'Unità martedì 11 marzo 2014

Calcio e tifo da basso impero

di **Oliviero Beha**

Lo sceneggiatore del campionato ha fatto le cose per bene, pur essendo un film a basso costo. Un po' come quelle pellicole caserecce che però non perdono del tutto il loro sapore cinematografico, dove c'è sempre qualcosa che può cambiare almeno in parte la trama...

È un campionato a misura di un Paese in crisi: con pochi soldi per di più spesi solitamente male; arbitraggi e giustizia sportiva complessivamente mediocri e "ingiusti" (il caso di Borja Valero è "di scuola" davvero per chiunque in termini di arroganza e cecità "castali"); tifosi dediti più agli striscioni ignobili che alle coreografie che riempiono gli occhi e fanno far festa comunque, all'inglese. Non tutti, per carità: si prenda il Meazza di Thohir e Palacio dove tra Inter e - soprattutto - Torino si è visto calcio poco più che scadente, ma sugli spalti almeno uno striscione che invitava a rispettare i morti (Superga, Heysel) da parte delle due tifoserie in questione. Il contrario di ciò che accade abitualmente, e che si è ripetuto per Juventus-Fiorentina, con uno striscione alla Heysel dei tifosi ospiti e cori antisemiti degli juventini sulla fiorentinità ebraica.

UNA VERGOGNA generale, dosi industriali di stupidità e di barbarie che all'opposto di ciò che sostengono gli addetti ai lavori non sono estranee a questo calcio: non è vero che costoro "non sono veri tifosi", è vero piuttosto che nel magma da stadio c'è da un pezzo di tutto, e va perduta qualunque porzione di razionalità, compreso uno straccio di senso dell'umorismo beninteso o malinteso che sia. Il tweet della Juve su "Buona la fiorentina a pranzo in attesa di mangiarcela per cena" (giovedì di nuovo in campo di sera per l'andata di Europa League), ha scatenato il risentimento delle folle gigliate. Ragazzi, siete impazziti? Con quello che accade dentro e intorno al pallone, un motto di spirito sia pur

modesto suscita questa reazione, e proprio in un'etnia famosa per la sua ironia acuminata? Ma chi credete di essere, il presidente della Camera? Pare infatti che la Boldrini abbia fatto sapere al viola Renzi che si tratta di un insulto "animalista", rivolto quindi alla bistecca proprio come è "sessista" prendere per i fondelli il ministro Boschi in quanto donna. È evidente che scendendo lo *spread* con i titoli di Stato tedesco sta salendo vertiginosamente quello con un pur modesto grado di ragionevolezza. Per questo insieme di motivi, nel calcio da Basso Impero che distrae un Paese da Impero Infimo, va rimarcata la bravura dello sceneggiatore, che potrebbe far comodo a Sorrentino per il prossimo film. Già in settimana

si replica tra Juve e Fiorentina in Europa, con tutte le scorie del caso e della rivalità. Poi, evaporato lo scudetto alla Juve ormai da tempo, e alla moviola, benché i Campioni stiano col freno tirato e spesso in debito d'ossigeno (ma mascherano con il loro "brand" mentre gli altri affondano nell'incongruità tecnico-tattica), si è riaperto il duello da vice-campione, che vuol dire la Champions sicura, senza preliminari e con un in-troito cospicuo.

E POI PER IL QUARTO posto di consolazione sono in tre/quattro, e anche la retrocessione può cambiare ancora per tutte le imputate, giacché nessuno al momento è davvero condannato. Insomma, scudetto a parte ci si può non annoiare per il parathrilling, anche se lo spettacolo continua a essere spesso parapietoso. Prendete la partita più combattuta e di livello più accettabile, Napoli-Roma: squilibrata anch'essa, nella disposizione dei due contendenti che hanno lasciato molto al caso non traducendo in reti la mole di gioco, assai più romanista. Non parliamo di Juve-Fiorentina. Ci fosse stata una provinciale "vera", in forma, un'Udinese dei vecchi tempi per dire, a Torino domenica avrebbe vinto. Ma non la Fiorentina del "vorrei ma non posso" per la quale la grande occasione è sempre quella successiva. Fin qui solo critiche, direte, alla Bartali del "tutto sbagliato tutto da rifare": giusto. Ebbene, passiamo alla *pars construens*: crisi generale, mancanza di soldi, preoccupazione per la Nazionale che riscopre Cassano (davvero c'era bisogno di riscoprirlo? Cassano è Cassano...) ecc.? Forse sarebbe il momento di una rifondazione pallonara, anche senza Vendola.

il Fatto Quotidiano

Esami, sport e dieta adeguata così si evita il rischio dialisi

MARIAPAOLA SALMI

Si vive più a lungo, malattie croniche come diabete e ipertensione sono curate molto meglio, ma i nostri reni non vengono risparmiati. È per questo che la Giornata mondiale del rene 2014, giovedì 13 marzo, focalizza l'attenzione su un fattore quasi ovvio: il passare degli anni. Tema della giornata "Chronic kidneys and aging", perché insufficienza cronica renale e invecchiamento sono collegati al punto che nefrologi e trapiantologi lanciano un appello per ricordare alla popolazione adulta che "kidneys age, just like you", i reni invecchiano, proprio come te. Lo dimostrano in numeri, in Italia l'8% circa della popolazione sopra i 60 anni soffre di una qualche forma più o meno importante di insufficienza renale cronica, percentuale che sale al 13% nel mondo.

«Tutti possono essere colpiti da malattia renale cronica tipica della terza età anche se il declino del-

ta di probabili candidati alla dialisi che vede in trattamento 50.000 persone cui ogni anno si aggiungono 8.500 nuovi casi. «Il 90% trattati con emodialisi in quanto il servizio di dialisi peritoneale a domicilio è fornito da pochissimi

centri mancando ancora una cultura e qualità delle cure sul territorio nazionale», sottolinea il professor Roberto Corciulo del Dipartimento di nefrologia dialisi e trapianto dell'Azienda ospedaliero-consorziale Policlinico uni-

versità di Bari. Come difendere i reni? A partire dai 60 anni almeno una volta l'anno, un esame delle urine, una misurazione della pressione arteriosa e della glicemia. Poiché qualcosa non va, a giudizio del medico un esame della

creatinina e un'ecografia renale. Tre le regole principali: esercizio fisico moderato e costante; ridurre il sale da cucina e l'uso di cibi conservati; bere acqua ed eliminare il fumo.

troppa presenza
incontinenza
della donna
sintomi
che si verificano

la funzione renale comincia dai 40-50 anni - afferma Alessandro Balducci, primario di nefrologia all'ospedale San Giovanni di Roma e presidente della Fondazione italiana del rene (Fir) - il dato che preoccupa di più riguarda le molte persone che non sanno di avere i reni che funzionano poco. Nei casi di insufficienza renale allo stadio iniziale servono una diagnosi precoce e una serie di consigli, più dei farmaci. «Non tutti sanno - ricorda il professor Giovanbattista Capasso del Dipartimento di nefrologia della II Università di Napoli, presidente della Società italiana di nefrologia (Sin) - che l'abuso di certi farmaci, i valori elevati nel tempo di glicemia e di pressione arteriosa, il fumo, l'ipercolesterolemia, le frequenti radiografie con mezzi di contrasto e le diete incongrue, sono fattori che accelerano il decadimento della funzione renale».

Nel nostro paese 64.000 individui hanno un'insufficienza renale cronica al quinto stadio, si trat-

la Repubblica

MARTEDÌ 11 MARZO 2014

Data:
venerdì 07.03.2014

IL TIRRENO

GROSSETO

Estratto da Pagina:
XIX

Oltre 200 partecipanti al Giocagin Uisp

► GROSSETO

Oltre 200 partecipanti, 400 persone sugli spalti, 1.300 euro di ricavato. Sono i numeri del Giocagin organizzato dalla lega ginnastica Uisp al palasport Valentina Infantino. Il ricavato andrà a finanziare i progetti che Peace Games sostiene nei campi profughi in Palestina e in Senegal.

Dieci le associazioni presenti: Artistica Grosseto, Csn Artistica Argentario, Free Dance Ribolla, Ginnastica Grifone Grosseto, Neos Choros Danza Grosseto, Polvere di Magnesio dall'Argentario, Progetto Danza Grosseto, Le Sempre in Forma da Roccastrada, Polisportiva Paganico e Polisportiva Paganico. Con loro Maria Cristina Aran con una coreografia della

danza del ventre e il nido di infanzia "La valle Incantata".

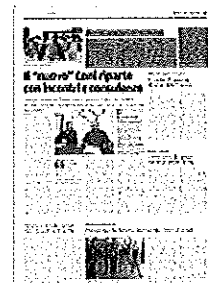
Varie le specialità presentate: dalla ginnastica artistica e ritmica alla danza moderna, classica e hip-pop, coreografie di corsi di ludico motoria e percorsi per i partecipanti sotto i tre anni.

La coreografia più applaudita è stata quella della Polvere di Magnesio, con alcune ragazze

diversamente abili. È stato un momento toccante e significativo, nel segno dello "Sport per tutti nessuno escluso", caro alla Uisp, rappresentata da Alberto Barazzuoli, Giannino Sebastiani e Sergio Perugini.

Al termine della manifestazione sono stati distribuiti album e figurine Panini, che ha collaborato all'organizzazione. Preziosi anche gli addetti alla biglietteria, il tecnico audio e il gruppo comunicazione.

Sabato 22 marzo a Orbetello secondo appuntamento con Il Giocagin.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Manuela Goldoni UNO SPORT coinvolgente e aggregante che permette di vivere emozioni all&#...

Manuela Goldoni UNO SPORT coinvolgente e aggregante che permette di vivere emozioni all'aria aperta e scoprire luoghi incantati. Ma anche uno sport per tutti, in quanto offre una varietà di discipline adatte a diversi tipi di esigenze e capacità. Parliamo della canoa che per molti appassionati è molto di più di una semplice attività sportiva. Al Lido di Casalecchio si trova la sede del Canoa Club Bologna, una delle realtà più dinamiche e vitali nel panorama nazionale nel settore della canoa fluviale agonistica, formativa e turistica - amatoriale, fondata nel 1979. Affiliata alla Federazione italiana canoa kayak, riconosciuta dal Coni, al Comitato italiano paralimpico e all'Uisp, l'Asd Canoa Club Bologna è nota per i corsi e le iniziative qualificate che organizza sul territorio ed è la prima società in Emilia Romagna per numero di associati, oltre 300, e per titoli ottenuti, ed una delle prime in Italia. «La sede fluviale, dove svolgiamo la maggior parte delle nostre attività - ha detto Michele Ramazza, maestro di canoa e dirigente del Canoa Club Bologna - è a Casalecchio di Reno sul fiume Reno, in via Venezia: qui è predisposto il campo permanente per allenamenti e gare di canoa slalom e i nostri associati praticano attività sportiva per prepararsi alle discese su altri fiumi e torrenti. I campi di allenamento e gioco di canoa polo si trovano invece ad Anzola dell'Emilia, dove siamo ospiti presso i laghetti del ristorante 'Il Pescatore'». Ma come si comincia? «Il modo migliore per chi vive in città - ha spiegato - è quello di frequentare un corso in piscina durante l'inverno. Così si imparano i fondamentali in ambiente tranquillo e al caldo e si comincia a fare gruppo con gli istruttori e i compagni di corso, con i quali si potranno fare le prime esperienze in fiume, guidati e assistiti, con l'attrezzatura fornita dal Canoa Club. Con il tempo scopriremo se la nostra inclinazione è per l'acqua mosca o se preferiamo pagaiare in acque tranquille, o magari cimentarci nel gioco della canoa polo». Sono tantissime le attività proposte dal Canoa Club Bologna. «Organizziamo corsi trimestrali di canoa per bambini e adolescenti dagli 8 ai 14 anni, in piscina e sul fiume - ha spiegato Ramazza - con il loro successivo inserimento nella squadra agonistica per favorire l'avviamento allo sport; proponiamo lezioni e prove canoa presso il centro remiero per bambini e ragazzi dagli 8 ai 16 anni, in collaborazione con enti locali, parrocchie, associazioni sportive e per il tempo libero, nell'ambito di manifestazioni e camp estivi. Collaboriamo poi con le scuole di Casalecchio e quest'anno abbiamo in programma corsi di canoa, con lezioni in piscina e sul fiume Reno, con allievi di alcune scuole medie e superiori, alcuni diversamente abili». Il Canoa club Bologna organizza anche lezioni gratuite di canoa ed escursioni per preadolescenti e adolescenti con disagio psichico - comportamentale, in collaborazione con l'Area dipartimentale integrazione sociale sanitaria (distretto di Casalecchio di Reno) dell'Ausl di Bologna e per persone con disabilità fisica in collaborazione con il Comitato paralimpico provinciale e regionale. «Proponiamo anche - ha continuato - attività agonistica di canoa per atleti a partire dai 10 anni: c'è la squadra di canoa fluviale che partecipa a gare internazionali, nazionali, interregionali, campionati italiani di canoa slalom e discesa e ci sono tre team di canoa polo che partecipano a tornei nazionali, internazionali e ai campionati italiani (serie A e B)». E ancora, spazio a corsi di canoa per adulti, in piscina e su fiume, a gite ed escursioni in canoa di uno o più giorni su acque tranquille e aperte a tutti. A giugno, il Canoa club Bologna organizza un campo estivo al lago di Suviana, rivolto a bambini ed adolescenti dagli 8 ai 16 anni, mentre ad agosto propone ai bambini dagli 8 ai 18 anni uno stage di canoa slalom e di avviamento alla canoa sul fiume Durance in Francia.